

3

Sequimi!!!

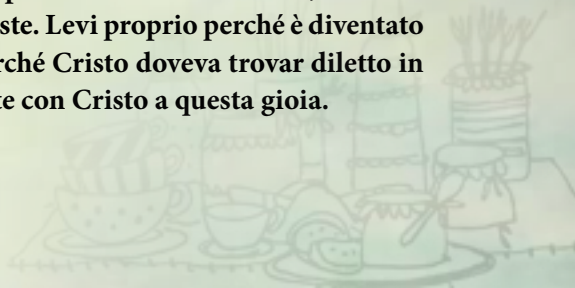
Carissimi giovani,

siamo le Romite Ambrosiane, suore di vita contemplativa. Nella vita comune, nella preghiera liturgica e personale, nel lavoro, giorno per giorno, cerchiamo di vivere e riscoprire per noi e per tutti gli uomini che **Cristo è tutto per noi** (è medico, forza, giustizia, vita, via, luce, alimento ...) come ci insegna sant'Ambrogio.

Desideriamo accompagnarvi in questo pezzo di cammino verso il Pane di Vita consegnandovi queste parole con cui sant'Ambrogio racconta l'incontro tra Gesù e Levi.

E abbandonato l'abbietto banco, si mette a camminare dietro il Signore con tutto il fervore dei passi del suo spirito ... e forse voi riconoscete nei vostri passi, che cercano il Signore della vostra vita, i suoi. Che cosa muove il vostro cammino?

Levi prepara inoltre un magnifico, grande convito: chi, infatti, accoglie Cristo nell'interno della sua casa, vien saziato dalle gioie più straordinarie di godimenti senza misura. Per questo il Signore entra volentieri e si adagia a mensa nell'affetto di chi ha creduto in lui ... può sembrare strano, ma il Signore cerca riposo, cerca gioia e ristoro nell'accoglienza del nostro cuore e così ci sazia della sua presenza viva in noi e ci ricrea: **Coloro che hanno accolto il Verbo nell'intimo dell'anima non possono più avere né fame né sete, ristorati dall'abbondanza del nutrimento e della sorgente celeste. Levi proprio perché è diventato una nuova creatura offre a Cristo un convito, sia perché Cristo doveva trovar diletto in lui, sia perché lui stesso doveva meritare di aver parte con Cristo a questa gioia.**



Aver parte alla gioia con Cristo, alla gioia di Dio! Questo ci è offerto e per questo camminiamo come Levi dietro a Gesù: **egli lo stava ormai seguendo tutto lieto, risoluto e con passo baldanzoso dicendo: “Ormai non faccio più il pubblicano, mi sono svestito di Levi da quando ho rivestito Cristo, seguo soltanto te che sani le mie ferite. Chi infatti mi può separare dall’amore di Dio, che è in te? La tribolazione, l’angoscia, la fame?**

Veramente l’amore di Cristo ci nutre, sanando le nostre ferite e dando pienezza alla nostra vita. Domandiamo di riconoscerlo, attendiamolo con pazienza, accogliamo.

Sono tenuto stretto dalla fede come dai chiodi e sono avvinto come dalle belle catene dell’amore. Terrò impresso in me ogni tuo comando come un marchio rovente.

Proprio così: anche quei comandi che ci possono sembrare stretti o antiquati, che non comprendiamo bene e ci fanno far fatica sono legami d’amore, sono il luogo del concreto affidamento della nostra volontà, dei nostri affetti, della nostra intelligenza e anche delle nostre debolezze al Signore Gesù e al suo amore che ci sana.

Ho trovato un medico il quale abita in Cielo e diffonde sulla terra la sua medicina. Lui solo può risanare le mie ferite perché non ne ha di proprie. Lui solo può cancellare il dolore del cuore, il pallore dell’anima, perché conosce i mali nascosti!

Nel silenzio davanti a Lui affidiamo insieme tutta, ma proprio tutta, la nostra vita:

*Mi inviti a seguirti Signore Gesù,
ma ora so che questo è possibile
solo accogliendoti
nella totalità della mia vita.
Vieni Gesù a sanare le mie ferite,
a riposare nel mio affetto,
a saziarmi della tua gioia,
a rivestirmi di te.*

*Vieni e comanda ciò che vuoi e,
sopra ogni fatica,
ogni dubbio ed ogni fragilità,
possa sperimentare il tuo amore
da cui nulla può separarmi
e che ora contemplo davanti a me
nella tua vita offertami:
dono, nutrimento, convito di gioia eterna.*

